

Arturo Paoli*

L'Italia...? HA BISOGNO DI UN'ETICA

E questo il grande problema: è molto difficile trovare un'etica uniforme sulla quale ci troviamo d'accordo; vediamo, stupidamente, persone indegne diventare campioni, eroi, celebri... modelli modellati su di lui... è successo questo nell'etica...

È un'epoca molto difficile: si ha paura di quello che è il rigore, si ha paura di perdere la libertà, libertà in fondo di rubare, di approfittare del momento.

Io che sono centenario non ho mai assistito a un'epoca come questa, ecco perché effettivamente vedo difficile creare un progetto etico. Io credo che sia necessario formare dei gruppi di riflessione etica, che possano cominciare a ripensare su di una linea di pensiero serio.

Credo sia una necessità dell'Italia. Io non so di altre nazioni, ma eticamente l'Italia non è nelle prime file. Quindi, fare un programma di riflessione sulla linea dell'etica si rende necessario, indispensabile, non è qualche cosa di superfluo perché si possa rimandare, perché andiamo giù, giù. Ieri ho visto alla televisione persone che si congratulavano con Berlusconi: finalmente è un eroe, una persona degna di rispetto... Sono cose veramente incredibili, inaudite e, naturalmente, i giovani che non hanno vissuto altre esperienze si sentono un po' disorientati, magari specialmente



© Fabrizio Sciami

quelli che hanno una famiglia che, ancora, ancora, salva certi principi etici.

Se uno mi dicesse: «Di cosa ha bisogno l'Italia oggi?». Ha bisogno di un'etica, ha bisogno di ripensare anche al suo passato... io non sono stato un fascista e non mi pento di non essere stato fascista; l'errore era di trasformare l'etica in una forma di dipendenza, si direbbe un'etica militare che non è certamente buona. Io penso che se siamo arrivati al punto in cui siamo oggi una responsabilità è anche dell'epoca fascista. Ricordo da adolescente l'orrore che sentivo nella mia famiglia davanti a questa realtà: non era un'etica, era una dipendenza militare, organizzata.

L'Italia ha avuto un passato recente molto duro, molto negativo a cui bisogna contrapporre una riflessione più seria, più profonda perché andiamo sempre, sempre più in basso. Bisogna formare dei gruppi di riflessione fondati soprattutto sull'etica per individuare quali sono i principi fondamentali per guidare la famiglia, la scuola... per i giovani. Questi poveri giovani sono

disgraziati: non hanno, come abbiamo avuto noi, una buona guida, buoni esempi.

Ricordatevi che l'Italia è il solo paese che così sfacciatamente ha le mafie; non una, ma è piena, è piegata su queste mafie che cambiano nome a secondo la regione, ma sono presenti in tutte le regioni.... noi siamo il modello di una nazione che è mafiosa, dobbiamo riconoscerlo... pensiamo a quel piccolo incidente che è successo a Sud per la processione della Madonna di Oppido Mamertino...

Una cosa, invece, intonata, armonizzata meglio con il tempo presente è il pontificato di Roma: speriamo che duri...

Lui dice chiarissimamente che non si può essere ciechi... (con i preti pedofili si è toccato il fondo...).

Io questo papà lo conosco da 50 anni perché quando sono andato in America per caso l'ho incontrato e sono stato un po' con lui. Sono andato a trovarlo e lui si ricordava di questo. Io gli ho detto di stare attento alle parole: bisogna dire, ma con molta precauzione... la mafia non perdonava...

Ora vediamo che cosa succede nella politica... c'è Renzi... abbiamo solo questo!

Voi dovete dedicarvi ai giovani, vedete che c'è un pellegrinaggio di questi giovani all'estero perché non trovano qui in Italia il loro ambiente, i migliori se ne vanno.

Voi avete intenzione di organizzare qualcosa di serio? Con un progetto? Con un programma? Per me il metodo è dei piccoli gruppi. Prendete esempio dal papa, il quale sa benissimo che Scalfari è un ateo, ma è anche una persona che pensa onestamente; ogni tanto il papa lo chiama per parlare con lui perché ha bisogno di confrontarsi. Si è mai visto un papa che desideri colloquiare con un ateo? Mai in tutta la storia, eppure lui desidera parlare con Scalfari perché lo vede un uomo onesto, che riflette... quindi, questo è un esempio grande. Legge-

vo ieri sull'ultima visita che ha fatto Scalfari al papa e poi il papa gli ha fatto una carezza finito il colloquio, perché lui ripete sempre: «Non pensi che io sia religioso...». Non interessa, anzi il papa ha bisogno di essere rifornito di una etica che prescinde dalla religione... ad un certo punto tutte quelle masse di gente che lo vanno ad ascoltare non sono mica tutte religiose, non è possibile naturalmente... prima della religione, in un certo senso, c'è un'etica, una serietà di vita; il papa dà l'esempio perché ogni tanto ha bisogno di chiamare Scalfari che proprio non è religioso...

Vieni Santo Spirito, illumina le nostre menti. Noi siamo coscienti della nostra povertà interiore.

Tu devi aiutarci con la tua luce in maniera tale che l'Italia possa ritrovare per mezzo nostro un cammino serio, positivo, specialmente per la gioventù di domani.

Gloria al Padre...

Io vi ringrazio... se avete di bisogno...

* In occasione del Convegno Nazionale del Mieac, tenutosi nel luglio 2014, i partecipanti hanno incontrato fratel Arturo Paoli, partigiano, sacerdote e missionario dei Piccoli Fratelli di Gesù di Charles de Foucauld. Un testimone e protagonista del Novecento e acuto osservatore del nostro tempo, di 102 anni, che ha ricevuto i convegnisti nella sua abitazione presso la chiesa di San Martino in Vignale (Lucca). Questa è la sua breve, ma lucida e profonda riflessione sull'Italia e sul ruolo dell'educatore oggi, tratta dalla registrazione e non rivista dall'autore.



© Valz33 - wikipedia.org - Arturo Paoli